

■ (c.cec.) Ma cos'è questa crisi? Un interrogativo sul quale hanno discusso Riccardo Bellofiore, docente di Economia politica dell'università di Bergamo, il consigliere comunale Gianni D'Amo, e i partecipanti al secondo dei sei incontri promossi dall'associazione politico culturale Cittàcomune e patrocinati dalla Cgil sul tema: «Il lavoro nella crisi globale». Le analisi proposte da Bellofiore durante l'incontro svoltosi venerdì sera alla Camera del Lavoro, hanno offerto un quadro chiaro sull'attuale crisi economica. La contingente situazione di

«È il frutto della furia liberista»

L'analisi dell'economista Bellofiore sulla recessione globale

depressione, che pare un ricorso storico datato 1929, «non può essere ridotta solamente a una euforia irrazionale, ma è da inquadrare in un periodo ben più ampio, caratterizzato da quella furia liberalizzatrice in voga negli ultimi due decenni», ha commentato Bellofiore. I continui rimandi alla crisi del '29 non trova-

no per il docente specifiche affinità, se non nel cammino che li accomuna. L'esplosione della crisi «è rintracciabile in un percorso che dura da anni e che infine si è riversato sull'economia reale, sulla produzione e, conseguentemente, sull'occupazione». «Questa crisi è notevolmente più grande, perché infinita-

mente maggiori sono le quantità di denaro e i valori sociali e culturali coinvolti». E per la prima volta «una dimensione globale».

A stigmatizzare la realtà contemporanea ritornano i tre "personaggi" creati negli anni '90 dallo stesso Bellofiore, il lavoratore traumatizzato, il risparmiatore maniaco-depressivo e il consu-



L'incontro di venerdì sera organizzato da Cittàcomune alla Camera del Lavoro

matore indebitato». Tre figure che tornano a solcare le strade cittadine, ad affollare gli androni delle banche e degli istituti finanziari, e a far scorrere allegramente le carte di credito. Perso-

naggi accompagnati dalla crescita della disuguaglianza sociale e dall'aumento dell'autoritarismo imprenditoriale. Quale futuro si prospetta? «Lo Stato deve farsi garante di un'occupazione piena e di qualità. Servono investimenti pubblici che migliorino la produttività del sistema, strutturati in un'ottica di lungo periodo».